

Intervista Uni

INT-012

Nome: YYY (femmina)

Classe di età: 18-34 anni

Titolo di studio: licenza media [SIC, INFERIORE?]

RES-CM-S

Durata: 31 min. e 32 s.

D: Ti chiederei di cominciare con una presentazione della tua persona e di dirmi ciò che desideri.

R: Sì, ok. Mi chiamo YYY, il mio cognome è un poco strano, COGNOME DI YYY, debbo ammettere che sono stata oggetto di prese in giro per circa 18 anni di vita: professori, amici, parenti, nessuno si è risparmiato, poi dopo un po' diventa una cosa divertente e ci si fa l'abitudine. Ho compiuto 18 anni qualche mese fa, ho fatto la festa, mi è piaciuta, debbo essere sincera. Devo iniziare il quinto anno. Ho un po' paura per questo quinto anno perché ho molte ambizioni nella vita, quindi ho riposto molto nei miei studi, anche perché mi ritengo abbastanza fortunata di aver scelto, di aver intrapreso un percorso che voglio continuare anche in futuro, fondamentalmente, perché spesso capita di scegliere un liceo, scegliere una scuola senza esserne sicuri e magari finire per fare tutt'altro. Per carità, ci sono casi... nel mio caso specifico sono stata fortunata. Studi lingue, voglio continuare anche in futuro all'università, lingue orientali: cinese, coreano e inglese. Le mie ambizioni future sono molto precise, ovvero, so di voler continuare, anche più o meno in cosa voglio essere indirizzata. Mi piace proprio fare da tramite fra due persone che non si capiscono per base linguistica, quindi diventare un interprete per me sarebbe un sogno. Ovviamente, per chi studia lingue, essere interprete è quasi la vetta massima come predisposizione nostra, però più o meno sì, il mio sogno sarebbe questo. Studio canto da 4 anni, non ne farei un futuro perché io canto per me stessa, per passione, come sfogo, perché più o meno è l'unico modo che ho per mettere me in qualcosa. Ho provato varie arti. Ho ballato, ho fatto teatro, ho suonato il pianoforte, ho suonato la chitarra, ho fatto di tutto nella mia vita, ho provato anche lo sport, ma non è proprio arte mia. Diciamo che il canto è l'unica cosa con cui riesco ad avere un contatto con me stessa, fondamentalmente, su quali sono i miei pensieri, su come esternarli, perché sono molto chiusa come carattere, non perché non voglia, ma perché non lo so fare, non so come aprirmi. Un modo per mettere in pratica i miei pensieri è proprio la musica in generale.

D: Che tipo di canto?

R: Non c'è, sembra strano, perché più o meno mi chiedono che musica ascolti, che canti, hai più o meno un indirizzo? Invece no. Canto pop, di quelli commerciali che ascolti alla radio tutti i giorni, però canto anche jazz, poi mi è capitato di cantare anche canzoni rock quando ero più arrabbiata, canzoni in coreano quando voglio divertirmi, non ho uno stile ben preciso, infatti è una cosa che mi limita molto anche nel canto perché comunque è soggetto di critiche, sicuramente.

D: In pratica tu utilizzi il canto come se fosse il tuo psicoterapeuta personale?

R: Sì, praticamente sì.

D: Senti, se tu dovessi definire il concetto, lo stato d'animo della felicità, cosa ti verrebbe in mente?

R: Il concetto di felicità è molto soggettivo, ognuno vive la felicità nel suo piccolo. Per me non esiste, per me è impossibile dire "sono felice", perché fondamentalmente non puoi essere felice sempre, ovvero, sei felice in quei piccoli attimi in cui ti capita qualcosa, anche un buon voto a scuola. Ho studiato per 4 giorni, 24 ore al giorno, ho preso 9? Sono felice. Una mia amica mi abbraccia e mi dice "ti voglio bene"? Sono felice. Non credo che ci sia una cosa generica della felicità. Magari, ovviamente in un futuro mi sentirò realizzata, con una famiglia, con le spalle forti, ma comunque ci saranno quei periodi in cui non sarò contenta di quello che mi succede, non sarò soddisfatta con le persone che mi sono accanto, comunque sono cose normali. In generale, comunque il concetto di felicità per me sono quelle piccole

cose che durano anche poco, ma che bastano a farti stare bene anche solo per una giornata ed è già molto, dal mio punto di vista, almeno.

D: Una giornata, quindi un'idea non di lunga durata della felicità, in questo caso, nel senso...

R: Non di lunga durata, ma comunque neanche pessimistica, però comunque posso essere felice un giorno ed anche il giorno dopo, ma non posso essere felice per 24 ore, non so se mi sono spiegata.

D: Il problema dà ancora più valore a quei momenti, proprio perché non diventando routine, non diventando pratica quotidiana, ma eccezione, è evidente che poi l'eccezione venga vissuta anche con maggiore gratitudine. Ma nei riguardi di chi? Nei riguardi soltanto di noi stessi? Comunque per raggiungere uno stato di felicità dobbiamo sperimentare uno stato d'animo. Questo stato d'animo pensi che provenga soltanto da noi stessi, lo stato d'animo della felicità, o che possa essere anche orientato da qualche altra entità, diciamo così?

R: Proviene principalmente da noi stessi, dalle persone che ci sono accanto. Io suppongo che la felicità, per quanto sia un sentimento, comunque è edotto da cose reali, dal mio punto di vista. Se poi in questo modo cerchi di introdurre l'argomento religione, è un altro discorso perché sono stata cresciuta su due facce di una medaglia in campo di religione. Madre e nonni materni religiosissimi, cristiani cattolici, praticanti al massimo, chiesa ogni domenica, preghiere ogni giorno, rispetto di qualsiasi regola, proprio cattolici d'eccellenza. Dall'altro punto di vista mio padre con l'ex moglie, ovvero, qua dovrei introdurre il mio concetto di famiglia, è una famiglia molto allargata. Mio padre era sposato con un'altra donna, ho sei fratelli, siamo in 7, ora è sposato con mia madre, però mia madre e l'ex moglie di mio padre sono migliori amiche, quindi io ho fondamentalmente due madri, perché vivo l'ex moglie di mio padre come una seconda mamma.

D: È interessante.

R: Quindi io sono stata indirizzata, sin da piccola, al cattolicesimo, proprio perché lo stile religioso che vivevano mio padre e l'ex moglie non è molto ordinario fondamentalmente, anche perché non ha neanche un nome. Quindi sono cresciuta con il battesimo, andando in chiesa, la comunione, l'ACR quando era un po' più piccolina perché mi divertivo con le varie attività della chiesa. Crescendo, però, volevo sapere anche mio padre cosa pensasse, anche perché ho un bellissimo rapporto con mio padre, quindi mi è capitato di chiederglielo spesso e volentieri e mi ha introdotto più o meno nel suo mondo della religione. Io credo fondamentalmente in entità, non è neanche un politeismo, non è neanche un qualcosa di specifico, non è un Dio in cui credo, credo però in varie energie, che siano positive o che siano negative e su come queste energie possono avere un effetto sulla nostra mente e sul nostro corpo. Quindi io pratico comunque discipline orientali quali il rechi, ovvero la sincronizzazione dei sette chakra con le varie energie per stare bene con se stessi e con il corpo. Credo che se hai un malanno non sempre sia dovuto ad un colpo di freddo, ma che spesso è dovuto ad un malfunzionamento delle tue energie, magari del chakra corrispondente alla gola.

D: Posso chiederti di spiegarmi questo aspetto delle energie, perché non ne so nulla?

R: Sì, è un po' difficile anche per me. La classica cosa con la quale sei cresciuta però è difficile spiegarlo. Il nostro corpo fondamentalmente è fatto di energia, che sia proveniente dal pavimento, la terra, che sia proveniente dal cielo. Ogni energia presente nel nostro corpo ha a che fare con una nostra emozione, se così si vuol dire. Abbiamo di conseguenza sette chakra, credo che tu li sappia, sono i più famosi. In base ad ogni chakra c'è un'energia che va a lavorare sulla parte di se stessi. Quindi più o meno il lavoro che faccio è questo: stare in sintonia con le mie energie per cercare di stare bene con me stessa e stare bene, di conseguenza, con la gente che mi circonda. Solo che questo mio modo di pensare non è molto ordinario, comune. Ho raccontato questa cosa ad una mia amica e le mi guarda e dice va bene, in ogni caso io rispetto tutto o comunque il mio lato è il 50% cristiano che per quanto io non abbia continuato per quella strada perché purtroppo la curiosità di continuare con quest'altra ha prevalso sull'altra, proprio perché è una scoperta nuova, era una cosa diversa, era qualcosa difficile da capire. Io sono molto così, vado ad istinto, mi piacciono le cose nuove, quindi volevo scoprire.

D: E questo equilibrio tra energie come si raggiunge? Cosa si fa concretamente?

R: Si medita tantissimo, si lavora, si attivano prima le energie, su come si attivano ci sono dei corsi, si va da qualcuno tipo... quindi ho fatto molti corsi con lei che mi ha attivato prima le energie, in modo tale che io potessi lavorare su me stessa, da sola. Si medita tantissimo, si entra in contatto con la madre terra, si entra in contatto con quello che tu credi sia una entità superiore. Questa mia religione, diciamo che non devi per forza non essere cristiano se vuoi entrare sotto questo punto di vista, perché io posso anche credere in Dio ed entrare in contatto con Dio per mettere in circolo le energie. Io personalmente non lo faccio, ma si può fare. È difficile, lo so, è strano. [sorridente]

D: Posso chiederti se segui uno stile alimentare particolare o no?

R: No.

D: Te lo chiedo perché mentre mi raccontavi questa tua esperienza pensavo al veganismo, o veganesimo che dir si voglia, questo rispetto totale che si ha nei riguardi degli esseri viventi, fondamentalmente, gli animali e a questo contatto sempre più stretto che si stringe con la natura. Pensavo che ci potesse essere un collegamento tra la tua scelta e anche quella sul piano alimentare, però evidentemente non c'è. Quindi tutto questo per raggiungere uno stato di equilibrio e per evitare possibilmente di vivere dei momenti che siano opposti rispetto a quelli felici, cioè di dolore e di sofferenza, se dovessi...

R: Scusa se ti interrompo, non è per evitare i momenti di dolore e di sofferenza, perché ci sono, ci debbono essere, io sono anche dell'opinione che aiutino molto. Io sono arrivata ad essere la persona che sono adesso a 18 anni, ovviamente cambierò con le varie esperienze, specialmente a causa dei periodi bui che ho vissuto nella mia vita che mi hanno aiutato a maturare, mi hanno aiutato ad aprire gli occhi, a vedere magari vari punti di vista, avere una visione più a 360° della cosa. La mia scelta è più dovuta ad uno stare bene con se stessi in generale, stare bene nel male e nel bene. Essere comunque consapevoli che se anche sto male, anche se mi è successa una cosa negativa, non è perché io faccio schifo, perché io sto bene con me stessa, è perché è successa quella cosa, doveva succedere, dobbiamo vedere come risolverla.

D: E come si risolve? Con il riequilibrio delle energie.

R: Tralasciando poi la parte oggettiva, dove tu ti devi mettere a tavolino e vedere come devi risolvere la cosa oggettivamente parlando, sì, con il riequilibrio delle energie, altrimenti, per come sono io, mi lascerei sopraffare dalle mie emozioni. Se sto male starei troppo male per riuscire a vedere come fare a stare meglio. Mi aiuta proprio a riequilibrare ed a stare più serena, in modo tale da poter anche ragionare meglio. È come quando hai paura, lì per lì, impaurito dalla cosa non riesci a ragionare, una volta calmato, magari riesci a capire che potevi fare questo, potevo fare quest'altro, avrei potuto comportarmi in questo modo, più o meno è quello che faccio io sempre, però prima di arrivare.

D: E di cosa hai paura? So che è una domanda molto vasta, però...

R: Non ho paura di tante cose, lo ammetto, non ho paura della morte, non ho paura di niente di oggettivo come insetti, altezze o cose del genere, però ti dico che la cosa che mi spaventa di più è il futuro. Ho proprio paura, se tu mi dici il futuro io incomincio a piangere [si commuove], il perché non lo so, forse perché ho aspettative troppo alte, forse perché ci tengo a vivere la via per il meglio, anche se comunque c'è di base il mio concetto di fede, non credo che ci sia una sola vita, io credo anche nella reincarnazione.

D: Questo mi interessa molto, dopo la morte fisica, per te...

R: Per me ci sono altre vite.

D: Ti va un po' di sviluppare questo punto?

R: Non ti so dire se credo che ci sia una vita, come se reincarnassi in un'altra persona, come un altro oggetto, come un altro animale. Ovviamente sono mie concezioni di vita, non è nulla di preciso, non è nulla di oggettivo, fondamentalmente, però sono dell'opinione che l'anima, con le varie vite che vivi, giustamente, si purifica, cambia, fa esperienze e non è nulla che alla fine si conclude. Ci sono religioni che credono nella reincarnazione che arrivati ad uno stadio di purificazione dopo salgono in cielo, vanno con il proprio Dio e così via. Per me è un circolo, l'anima non muore mai, cambia corpo, cambia cosa,

può essere un oggetto, può essere una persona, ma non muore mai fundamentalmente. Ovviamente io sono YYY, la mia prossima vita non sarà YYY. Ho scoperto più o meno cos'ero nella mia vita passata, sempre per le mie concezioni nelle quali io credo.

D: Che cosa eri?

R: L'unica che sono riuscita a scoprire, perché è difficilissimo, è proprio difficile, è un lavoro di meditazione, di concentrazione, era il 1845 ed ero a Londra e non mi ricordo nient'altro.

D: Bellissima questa cosa, interessante. Come si fa a raggiungere questa consapevolezza? Sempre con la meditazione?

R: A me ha aiutato mio padre, tantissimo. Io ero con mio padre, lui comunque era in uno stadio avanzato.

D: Tuo padre segue questa cosa?

R: Sì, non proprio al livello massimo ma comunque sì. Io ero con mio padre, scherzando gli ho detto che mi piacerebbe sapere... anche perché lì per lì non ci credevo, tu mi vieni a dire che nella vita passata ero questo, questo e questo, se io non lo provo, scettica come sono io, sono cose che secondo me non stanno né in cielo e né in terra, mi ritengo una ragazza abbastanza scettica. Papà ha detto di sì ed ha organizzato il tutto, le candele, la musica di sottofondo... sì, è un lavoro di meditazione.

D: Passando all'aspetto più pratico, bisogna raggiungere dei livelli di meditazione che sfiorano l'ipnosi, secondo me, per arrivare? E invece tuo padre è riuscito a raggiungere tale livello di consapevolezza da comprendere ciò che era in una vita precedente?

R: Sì.

D: Sai di che si tratta?

R: Sì, papà era, non il giullare di corte, però suonava alla corte della regina Elisabetta.

D: Ah, che bello, sempre Londra.

R: Sempre Londra, però il periodo era diverso, non so, il mio era il 1845, ma a lui non me lo ricordo, però era diverso il periodo.

D: È molto interessante, guarda, mi hai attivato una serie di suggestioni che non avevo mai avuto finora e che mi piacerà senz'altro approfondire per mia cultura personale, perché è bene che ognuno di noi sappia in quante diverse declinazioni è possibile declinare l'aspetto religioso. Voler raggiungere un equilibrio è lo scopo di tutte le religioni, di tutti i tipi di religioni, che siano quella cattolica, quella protestante, quella ebraica o musulmana o quelle legate all'equilibrio interiore delle energie.

R: Sì, il fine è quello, cambia fundamentalmente il modo di arrivarci e magari il concetto di Dio, però il fine è sempre lo stesso.

D: Qual è il tuo concetto di Dio?

R: Dio inteso come cristiano o Dio inteso come mio Dio?

D: Non, so, dimmi tu. Ce ne sono due, forse? Quale prevale?

R: Non lo so.

D: Dimmi, dimmi, cerca di ordinare queste domande.

R: Io non ho un mio Dio, come ho già detto prima, non ho una persona specifica alla quale mi rivolgo quando ho qualche problema o quando devo meditare, per me, ripeto, ci sono varie entità, varie anime superiori alle nostre, ma non c'è Dio, lato papà. Se poi vogliamo mettere quel minimo di cristiano, non ho coltivato tanto il mio lato cristiano cattolico, però non vedo problemi, anche perché sono cresciuta sempre con la nonna, con il nonno, con la mamma. Sono cose che un po' mi limito, ma non della religione cristiana, perché è una religione come sono religioni tutte le altre, non condivido il modo in cui noi esseri umani l'abbiamo fatta diventare, come è diventata la chiesa. La chiesa ha visto distruzioni che hanno creato gli esseri umani, non è nulla che ci ha dato la religione cattolica, nessuno ci ha detto

dovete andare in chiesa a pregare ogni giorno, è il nostro modo di dimostrare la nostra fede, per questo io non ho problemi se tu mi dici se sono cristiana cattolica e non praticante, perché per me puoi anche stare a casa a farti le tue preghiere, non per forza debbono essere il Padre Nostro e l'Ave Maria, che sempre hanno creato gli esseri umani. Non so se Gesù ai suoi tempi diceva il Padre Nostro [SIC]e l'Ave Maria, allora ho sbagliato, vuol dire che esiste, va bene così, tutto fantastico, però tutto ha una reazione nostra.

D: Quindi le istituzioni religiose in generale c'è di artificiale che secondo te tende a snaturare la religione in sé.

R: Per carità, è un buon modo di professare una religione, ma comunque deve essere ben equilibrato, adesso parliamo del cristianesimo, ma fondamentalmente qualsiasi religione, qualsiasi modo di pensare ha i propri estremismi, che sia troppo poco o troppo, c'è sempre un errore quando si fa troppo poco o troppo. La religione, al giorno d'oggi, il cattolicesimo specialmente, ancora una volta o troppo o troppo poco. O ci sono i teenager che fondamentalmente sempre per moda, perché non si porta andare in chiesa, nessuno va in chiesa, è brutto da dire, è triste da dire, ma è così, guardiamo in faccia alla realtà. Se noi non andiamo in chiesa è anche per questo e io parlo anche in primis, magari, se si portasse, non so, magari ci andrei pure, sbagliatissimo, sempre sbagliatissimo. Dall'altra parte, invece, noi troviamo persone un po' più anziane, persona con una fede diversa che invece sono troppo e non c'è un equilibrio, non c'è un intermezzo tra queste due facciate. Per quanto mi chiedi: secondo te la chiesa sta facendo abbastanza? Non ti so rispondere, perché sta facendo abbastanza perché negli ultimi anni c'è stato un incremento di fedeli nel cattolicesimo nello specifico perché è quello che conosco un poco meglio, però allo stesso tempo sempre meno giovani, sempre meno persone lo stanno seguendo. C'è un dislivello tra queste due facciate che tende la visione un pochino strana della cosa, però non riesco ad avere un equilibrio nel pensiero.

D: E Papa Francesco, secondo te, sta agendo in questa direzione di riequilibrare?

R: Ha fatto quasi tutto Papa Francesco. È comunque un Papa, comunque è il classico Papa, però sta facendo molto per i fedeli, per il cristianesimo, sa come attirare nuova gente. I suoi discorsi, il modo in cui parla, anche la sua semplicità, fondamentalmente, perché è un po' meno costruito rispetto agli altri Papa, a livello di personaggio, perché purtroppo è il mio pensiero, però sta facendo molto, molte persone vengono da ogni parte del mondo. Io ci sono stato al Vaticano, ma di tutti i tipi, centinaia di persone che seguono la fede cattolica proprio come va seguita.

D: Ho capito, come va seguita e quindi magari anche attraverso la preghiera che, mi permetto di azzardare, potrebbe essere la funzione speculare della meditazione di chi invece segue altro. Quindi come vedi l'atto della preghiera in sé, dal punto di vista non connotato religiosamente, come strumento.

R: Come strumento è un modo per stare bene con se stessi, che sia efficace o che non lo sia, se oggettivo o non lo sia, la preghiera aiuta a livello psichico, perché purtroppo è un effetto placebo, sarà così, non sarà così? È come la mia meditazione, magari è tutto falso, magari non esiste, però io davvero sta bene quando lo faccio. Allora, dal mio punto di vista, anche se io non sono cattolica cristiana o qualsiasi altra religione, se io sto bene quando medito, perché un cristiano non può stare bene quando prega? Per me non è una perdita di tempo, per me non è uno sprecare fiato, sprecare energie. Ognuno ha i suoi metodi, gli atei hanno i loro...

D: A me interessa questo aspetto del metodo, ti dico, perché prima hai cominciato a descrivermi come poi concretamente ci si avvia ad una seduta di meditazione, diciamo così, è brutto seduta di meditazione, ad una fase. Quindi concretamente bisogna anche creare, se ho capito bene, un clima adatto, tu mi parlavi di candele.

R: Sì, personalmente per il mio stadio, dove io non sempre ci riesco, perché sono ancora molto indietro, mi faccio ancora distrarre spesso e volentieri, oppure i pensieri, le varie cose, mi piace creare un pochettino l'ambiente. La voce soffusa, la candela, la musica di sottofondo, cose che ti aiutano a rilassarti, perché devi stare lì che non hai nessun pensiero.

D: Ma come si fa? A me questo incuriosisce molto, tu devi restare, immagino, ferma, seduta, ad esempio, e meditare proprio per questa concentrazione dei sensi? Come si fa?

R: Questa è la parte difficile, fondamentalmente, non c'è un modo, non ti so dire come si fa, è proprio una cosa che inizio concentratissima al massimo, cercando di stare nella più pace possibile, non facendoti distrarre da qualsiasi altra cosa o nella stanza o nei pensieri o nelle vicende. Infatti, io, ad esempio, quando più sono nervosa, più non ci riesco. Invece mio padre più è nervoso e più ci riesce, io non sono capace, mi vengono tutti i vari pensieri, le varie cose.

D: Ma le tue sorelle come si pongono?

R: Non tutte, c'è chi sì e c'è chi no, tipo ne ho sei, una è troppo piccola, facciamo 5, due proprio no e proprio sì.

D: Quindi praticano questa meditazione?

R: Mio fratello più grande è naturopata, aiuta molto la madre per fare i vari corsi, massaggi.

D: Tutto questo dove avviene? A RES-CM-S?

R: No, loro non abitano qui, purtroppo.

D: Dove, se posso?

R: A NOME LOCALITÀ LAZIALE, provincia di CAPOLUOGO DI PROVINCIA, una piccola città.

D: Una cosa volevo chiederti, un domani, se tu dovessi avere una famiglia e magari un figlio o una figlia, pensi che la indirizzeresti in qualche modo verso una delle due alternative?

R: Sì.

D: Magari la lasceresti un po' più libera o libero di scegliere?

R: Io credo che lascerei libero, in ogni caso, lascerei mio figlio credere quello che vuole, nei limiti. Se sento che mio figlio è satanista, non so quanto sarei contenta, però indirizzerei mio figlio ad entrambe, più o meno come sono stata indirizzata io, ovvero la fase quando sei piccolo, in base al Paese, però rimanendo in Italia, devi essere cristiano quando sei piccolo, purtroppo, o per fortuna devi esserlo, un indirizzo ci deve stare. Comunque c'è il Papa, il Paese del Vaticano, il Paese della religione, fondamentalmente, il cattolicesimo in Italia, io debbo indirizzare mio figlio anche per questo, poi crescendo, se si mostrerà curioso di voler scoprire la madre che cosa crede, che cosa fa lei invece di pregare, che ben venga, però comunque non è una cosa che puoi spiegare ad un bambino quando è piccolo. Non l'ho capito io che ho 18 anni, non l'ha capito mia sorella che ne ha 25, figuriamoci un bambino quando ne ha 8. Però indirizzerei più o meno ad entrambi, poi sta a lui scegliere, come è successo a me. Spero che abbia la maturità di saper scegliere per una sua credenza personale, non magari per moda, così, tanto per.

D: C'è qualche altro aspetto che ti andrebbe di toccare che sia in linea con quanto ci siamo detti finora o qualche altra cosa proprio?

No.

D: Non ti viene in mente nulla?

R: Se hai qualche domanda...

R: No, io sono soddisfatto. Ti ringrazio per il tempo che mi hai dedicato.

SDP-065

MEMO

NESSUNA NOTA SPECIFICA

